

### Premi letterari/1

## Decisi i finalisti della 45ª edizione dell'Acqui Storia

Le giurie del Premio **Acqui Storia** (che negli ultimi cinque anni ha avuto un eccezionale rilancio scientifico, giornalistico, televisivo, mediatico e mondano grazie al lavoro dell'assessore alla Cultura Carlo Sbrulati) hanno scelto i finalisti della 45ª edizione. Quindici gli autori selezionati tra 163 libri particolarmente validi, appartenenti alla produzione storiografica nazionale e internazionale: cinque nella sezione storico scientifica, cinque nella sezione storico divulgativa e cinque nella sezione romanzo storico.

I finalisti scelti dalla giuria della Sezione scientifica, presieduta da Valerio Castronovo, sono: Elena Aga Rossi e Maria Teresa Giusti, *Una guerra a parte. I militari italiani nei Balcani. 1940-1945* (Il Mulino); Sönke Neitzel e Harald Welzer, *Soldaten. Combattere uccidere morire. Le intercettazioni dei militari tedeschi prigionieri degli Alleati* (Garzanti); Federico Robbe, *L'impossibile incontro. Gli Stati Uniti e la destra italiana negli anni Cinquanta* (FrancoAngeli); Giovanni Tassani, *Diplomatico tra due guerre. Vita di Giacomo Paulucci di Calboli Barone* (Le Lettere); Giuseppe Vacca, *Vita e pensieri di Antonio Gramsci. 1926-1937* (Einaudi).

La giuria della Sezione divulgativa, presieduta da Giordano Bruno Guerri, ha indicato come volumi finalisti: Mario Isnenghi, *Dieci lezioni sull'Italia contemporanea. Da quando non eravamo ancora nazione... a quando facciamo fatica a rimanerle* (Donzelli); Giancarlo Mazzuca e Luciano Foglietta, *Sangue romagnolo. I compagni del Duce* (Minerva); Mirella Serri, *Sorvegliati speciali. Gli intellettuali spiati dai gendarmi - 1945-1980* (Longanesi); Sergio Valzania, *I dieci errori di Napoleone. Sconfitte, cadute e illusioni dell'uomo che voleva cambiare la storia* (Mondadori); Ser-



gio Zavoli, *Il ragazzo che io fui* (Mondadori).

Infine, per la Sezione Romanzo Storico, la giuria presieduta da Camilla Salvago Raggi ha portato in finale: Chantal Balbo Di Vinadio, *Cesare Balbo. Un ritratto di famiglia* (Neos); Nello Gatta, *Il campo dell'onore* (Castelvecchi); Mauro Mazza, *L'albero del mondo. Weimar, ottobre 1942* (Fazi); Carla Maria Russo, *La regina irriverente* (Piemme); Andrea Tarabbia, *Il demone a Beslan* (Mondadori).

A fine settembre verranno resi noti i vincitori delle tre sezioni del Premio, che prevede per ciascun autore una borsa di 6.500 euro, unitamente alla proclamazione dei "Testimoni del Tempo" e del riconoscimento speciale "La Storia in TV".

La cerimonia di premiazione avrà luogo presumibilmente nel pomeriggio di sabato 20 ottobre ad Acqui Terme.

### Vladimir V. Pozner

## Il Barone sanguinario

Adelphi - pp. 320 - 22 euro

Questo testo (uscito nel 1937 col titolo *Le mors aux dents*) di Pozner, un intellettuale russo di simpatie comuniste emigrato negli Stati Uniti con la famiglia, costituisce una biografia romanzata realizzata pochi anni dopo la morte di Ungern-Sternberg. Lui stesso ripercorre la vita dell'aristocratico baltico-tedesco mettendo insieme le testimonianze di uomini che lo conobbero in gioventù e di militari che avevano combattuto con il barone rimasti fedeli a lui fino all'ultimo.

Nel libro dello scrittore russo emerge il fascino che su lui ebbe la figura del barone Ungern (nonostante le simpatie dell'autore completamente agli antipodi), un uomo che aveva combattuto dalla parte dei Bianchi con coraggio, valore e ardimento, seppur le sue azioni fossero segnate da enorme violenza e brutalità, ma pur sempre il frutto di un'epoca impietosa per tutto e tutti. Nel volume emergono alcune notizie della sua avvincente e misteriosa biografia.



Ungern, piccolo di statura ma dallo sguardo penetrante, senza pietà e con fanatismo spera nella restaurazione della monarchia, e sogna la creazione di un vasto impero asiatico che comprenda russi, cinesi e mongoli, e che sia in grado di opporsi non soltanto al comunismo dei Soviet, ma anche a coloro che imbelli non intendono più combatterlo, dagli Usa all'Inghilterra, Francia compresa. Nel libro è riportato il documento da lui pubblicato per le truppe nell'ottobre 1921 (*Ordine per i distaccamenti russi sul territorio della Siberia Sovietica, Nr. 15, Urga 21 maggio 1921*), da cui gli provenne l'epiteto di "Barone pazzo", in cui spiegava il suo progetto e le sue strategie con stile eloquente e indubbiamente esplicito nella sua crudeltà, dove traspare la sua vera personalità. Nel testo ribadisce la sua fede monarchica, l'orgoglio per aver liberato la Mongolia, e prosegue assegnando alle sue truppe l'ordine di annientare comunisti, commissari del popolo ed ebrei insieme con le loro famiglie, e distruggere la rivoluzione assimilata al male giunto sulla Terra ad annientare il principio divino nell'animo umano.

Da lì a poco sarà catturato dai bolscevichi e il suo sogno imperiale tramonterà definitivamente, ma la sua leggenda vivrà imperitura.

A.P.

## Premi letterari/2

### Realtà in gioco



«Realtà virtuale e vita vera si contaminano fino a confondersi? Finzione e verità sono indistinguibili? Scriviamo del possibile e dell'impossibile. Narriamo le mille connessioni tra mondi. Oltrepassiamo le frontiere del reale per sconfinare nel cosmo delle simulazioni, rimbalzando da una parte all'altra delle superfici in pixel. Non è vero che i bei giochi durano poco. A volte possono durare per sempre».

Con questa dichiarazione d'intenti, Multiplayer.it Edizioni ha lanciato il primo concorso letterario "Realtà in gioco", dedicato a racconti inediti di qualsivoglia genere ispirati alle connessioni tra vita reale e realtà di Pixel.

Data l'esperienza accumulata nel corso degli ultimi sei anni attraverso la pubblicazione di romanzi legati al mondo dei videogiochi, la casa editrice ternana ha deciso di dar vita a quest'iniziativa dedicata agli aspiranti scrittori con la passione per il *videogame* e ispirati dalla "letteratura del possibile".

I racconti dovranno avere trame legate in qualche modo ai mondi virtuali, ma la decisione degli organizzatori è stata quella di non imporre vincoli "di genere", per consentire agli autori di spaziare con la più assoluta libertà di creazione.

Fino al 20 settembre il sito <http://edizioni.multiplayer.it/concorso> (dove è possibile scaricare il bando di partecipazione) ospiterà gli elaborati inviati a [edizioni.concorso2012@multiplayer.it](mailto:edizioni.concorso2012@multiplayer.it), selezionati dal curatore del progetto, Tommaso De Lorenzis.

Publicati quindi online e votati sul sito dai lettori, i testi saranno contemporaneamente esaminati da una giuria tecnica. I lavori migliori saranno premiati con la pubblicazione in un'antologia cartacea e digitale, edita da Multiplayer.it, che ospiterà anche racconti a firma di noti scrittori della scena letteraria italiana, tra cui Tullio Avoleto, Paolo Roversi e Simone Sarasso. La prefazione sarà curata da Luca Crovi.

**librad.com italia**

PIÙ LIBRI PER ESSERE PIÙ LIBERI

La libreria online aperta 24 ore su 24, 7 giorni su 7

<http://it.librad.com>

LIBRI, RIVISTE, MUSICA, DVD... AL DI LÀ DI OGNI STECCATO

## FANTARASSEGNA

a cura di Errico Passaro

Nel moderno bestiario fantastico-mitologico mancavano le Furie: provvede a colmare la lacuna Elizabeth Miles con *Il dono delle Furie* (Nord), "romance" meno inconsistente di quanto ci si poteva aspettare.

Fantasmii in *Era solo una promessa* di Fausto Vitaliano (Lauraana), ma non solo: l'amore fra Alessandro e Silvia, i misteri della famiglia Neyroz, l'Italia della Seconda Repubblica.

Vampiri, invece, in *Moondance* di J.R. Rain (Giunti): molto fumo e poco arrosto, nella storia dell'investigatrice succiasanguie Samantha Moon. Vampiri al femminile anche per Cherie Priest e il suo *Ladra di sangue* (Tre60): «Il mito è la scatola nera dell'essere», complementare e non antitetico alla razionalità, ma quello di Dracula e dei suoi discendenti letterari sembra davvero abusato. L'assunto è confermato da P.C. e Kristin: loro non li scopriamo oggi, ma *Destined* (Nord) non aggiunge nulla alla letteratura vampirica, neppure il "rosso" dell'orrore si annacqua nel "rosa" del romanzo sentimentale. Per completare l'indigestione di vampiri citiamo *La maschera* di Lisa Jane Smith (Newton Compton), ultima uscita di un ciclo di successo - avventurarsi in una lettura di questo genere richiede massima disponibilità ai toni giovanilistici, prego astenersi vecchi barbogi - e per *La sconfitta* di Lili St. Crow (Newton Compton), quarto capitolo dark-fantasy de "Il diario degli angeli", dove i vampiri si mescolano a lupi mannari, zombi e altre creature da incubo.

Ben più originale *Swamplandia* di Karen Russell (Elliott), fra spiriti, amori irreali e spettri, in un'atmosfera fiabesca da *Alice nel Paese delle Meraviglie*.

Passando alla fantascienza, non tramonta la moda delle trasposizioni narrative di videogiochi - *Borderlands - Il caduto* di John Shirley (Multiplayer) - e saghe cinematografiche - *Star Wars - Inganno* di Paul S. Kemp (Multiplayer) - a conferma che le storie sono sempre più "esperienze" a più livelli di fruizione.

Visione di deriva sociale apocalittica, in un futuro dominato da neofrikkettoni, ne *L'uomo d'argento* di Claudio Morici (Edizioni E/O), mentre ne *La notte dei ragazzi re* di Bernard Lenteric (Salani) scopriamo sette ragazzi dalle menti superiori che un atto di violenza trasforma in una terribile intelligenza collettiva.

In *La mappa del cielo* di Felix J. Palma (Castelvecchi), Emma Harlow sfida il suo pretendente, Montgomery Gilmore, a riprodurre l'invasione dei marziani di H.G. Wells, cosa che puntualmente succede.

*2012 - La fine del mondo* di Steve Alten (Newton Compton) è il classico romanzo di consumo: il protagonista, Immanuel Gabriel, è il predestinato per salvare il mondo dalla fine che incombe con la forza delle profezie millenarie... guidato dall'aldilà dal nonno, lotterà contro il tempo (letteralmente) per scongiurare l'avvento di tsunami ed eruzioni terminali.

*Gli ambasciatori del male* di Liliana Bodoc (Fazi) si distingue per trasporre in chiave fantaeroica l'arrivo dei Conquistadores in America Latina, nella vicenda dei Siderei provenienti dall'altro lato del mare.



## Kultur Camp

**Juliette Volcler**

### Il suono come arma

Gli usi militari e polizieschi dell'ambiente sonoro

*Derive/Approdi - pp. 176 - 16 euro*

Quali segreti nasconde la dimensione acustica? L'antichità delle grandi civiltà indoeuropee ne aveva colto le radici metafisiche allorché nei Veda e in altri sacri scritti si afferma che il mondo stesso, e l'uomo con lui, non sono altro che flusso sonoro solidificato. E le maggiori potenze del mondo classico avevano già ben colto le sue applicazioni pratiche se Plutarco, ne la *Vita di Crasso*, attribuisce, fra le altre cause, la sconfitta romana di Carre al suono «cupo e spaventoso, simile a urlo di belva unito allo scoppio di un tuono» proveniente dai tamburi di pelle partici muniti di campanelli di bronzo che avvolge le legioni del trionfiro stordendole in guisa di cappa plumbea.

Da allora le ricerche sugli utilizzi del mezzo sonoro come arma d'offesa sono andate avanti e non si può pensare che questo settore non sia stato fatto oggetto di ricerca da parte dei più forti Stati del pianeta.

Juliette Volcler, in un volume agile per ritmo e mole ma accurato per documentazione, ci dischiude gli scenari inauditi di un campo tanto poco trattato dai mezzi d'informazione quanto costantemente indagato dagli apparati tecnico-militari di molti Paesi. Infrasuoni e basse frequenze, detonazioni e onde d'urto repulsive, altoparlanti da combattimento, cannoni che sparano rumore, capaci di produrre sugli impattati convulsioni, nausea, capogiri. La sfera d'impiego di tali dispositivi attende ancora di essere sfruttata appieno pur se fin d'ora se ne intuiscono i molteplici risvolti, sia in campo bellico sia nella quotidianità della società globalizzata del controllo totale: messaggi subliminali, musiche addomesticanti o eccitanti, alla bisogna.

E che dire degli interrogatori di sospetti e cosiddetti "avversari del sistema"? Senza torcere loro un capello, senza lasciar tracce evidenti, pare si ottengano rivelazioni e confessioni "spontanee" sbalorditive.

Naturalmente l'impiego del suono ai suddetti scopi non poteva trascurare la sua interfaccia.

Chi non ricorda il racconto di E.A. Poe *Il silenzio*, quando il demone, per aver ragione dell'uomo che resiste a tutti i terrori inflittigli, attua la "maledizione del silenzio" raggiungendo così il suo scopo maligno? L'autrice dedica in proposito un capitolo specifico alle applicazioni della deprivazione sensoriale, con uso di celle insonorizzate ed altri espedienti atti ad ammorbidire i reclusi e i prigionieri refrattari: è la "notte acustica" utilizzata di concerto con quella visiva e olfattiva, contraltare della saturazione da sovradosaggio sonoro.

In certi casi dunque non vale affatto il famoso detto "il silenzio è d'oro". E di fronte alle raffinate strategie aggressive odierne viene da rimpiangere le mitiche trombe di Gerico che, al massimo, facevano crollare qualche vecchio muro.

*Luciano Pirrotta*



**RIVISTERIE**

### Rivista di politica

Rubbettino - direttore Alessandro Campi

Ogni fascicolo di questo trimestrale è dedicato all'approfondimento della riflessione e dell'opera dei più significativi rappresentanti della storia del pensiero politico-sociale moderno e contemporaneo (Machiavelli, Aron, de Jouvenel, E.H. Carr...), alla pubblicazione e al commento dei testi inediti di alcuni tra i più autorevoli filosofi e scienziati della politica (Schmitt, Morgenthau, Manent, Oakeshott...), allo studio di fatti e argomenti particolarmente significativi per la storia nazionale (il Risorgimento o la violenza politica e il terrorismo nell'Italia degli anni Settanta), nonché all'esame dei temi dell'attualità geopolitica, economica, politica e religiosa (il rapporto tra Islam e democrazia è uno di questi).

Info e abbonamenti: [www.istitutodipolitica.it](http://www.istitutodipolitica.it)

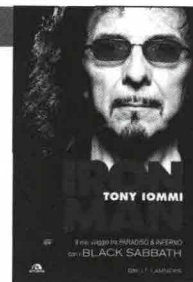


**Tony Iommi**

### Iron Man

In viaggio tra paradiso e inferno con i Black Sabbath

*Arcana - pp. 372 - 19,50 euro*



Se Ozzy Osbourne è stato lo spirito vocale dei Black Sabbath, Tony Iommi ne è stato, ininterrottamente, l'anima strumentale. Chi più di lui dunque può ripercorrere la fortunata carriera di questa celebre band britannica, considerata fondatrice di un dark rock le cui cupe sonorità inaugurano il pianeta dell'heavy metal?

Quando nel 1979 il carismatico frontman Ozzy si mise in proprio, fu proprio il sagace chitarrista del complesso a darsi da fare per rimpiazzarlo, prima con Ronnie James Dio, poi con l'ex Deep Purple Ian Gillan, provvedendo in seguito anche a munirsi del valido batterista Cozy Powell. Nelle svariate vicissitudini attraversate dal gruppo, che vide frequenti defezioni ed episodici ritorni, solo Tony Iommi ha costituito la ferma costante in mezzo a un caleidoscopio di avvicendamenti. Ed è proprio lui, in questo poderoso volume a metà strada fra autobiografia e resoconto in diretta della storia del mitico ensemble, a riannodare le fila di un lungo percorso, dagli esordi sotto il nome di Polka Tulk e di Earth alle glorie mondiali del Sabba Nero che, dopo un denso trentennio, si avvia all'epilogo.

Nel libro, Iommi, pervaso sempre da una scanzonata *verve*, riferisce anche vicende personali, proprie e dei suoi compagni d'avventura, tendendo a sfatare uno dei cliché indelebili affibbiati al combo - quello di gruppo musicale votato al culto di Satana - ma rivendicando con orgoglio l'originalità delle idee e l'arditezza delle sperimentazioni. Iommi smentisce con decisione la fama sinistra e riconduce atmosfere e tematiche delle più note canzoni a una semplice cifra culturale piuttosto che a blasfeme scelte esistenziali. L'opera, nonostante la mole, si legge d'un fiato, intessuta com'è dalla sottile ironia del protagonista. Lettura obbligata per i fan, i cultori del rock gotico, nonché per tutti gli appassionati dei temi alternativi a pacifismo e zucherosa filantropia: non è un caso che qualcuno abbia definito i Black Sabbath una delle tante incarnazioni anti Beatles.

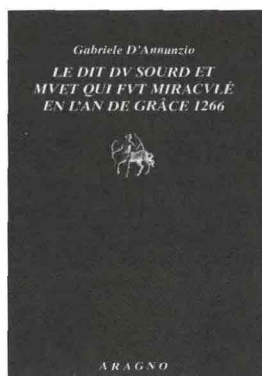
*L. P.*

## Gabriele D'Annunzio

### Le dit du sourd et muet qui fut miraculé en l'an de grâce 1266

A cura di Matteo Veronesi

Aragno - pp. 184 - 12 euro



*Le dit du sourd et muet* (ora tradotto per la prima volta in italiano, ma scritto dall'autore in francese, l'amata lingua di «Francia la dolce» appresa in gioventù, e divenuta, dopo l'esilio in terra di Francia a partire dal 1912, una vera e propria seconda lingua, e insieme un'altra anima, una seconda natura, una risonanza ulteriore della sensibilità e del pensiero) è l'ultimo romanzo di D'Annunzio (esteta raffinato, eroe militare, seduttore implacabile e sottilmente perverso, grande poeta e romanziere di formazione simbolista, vissuto fra Ottocento e Novecento, erede della grande tradizione italiana e nel contempo interprete originale del pensiero e del messaggio di Schopenhauer, di Nietzsche, di Wagner), e il suo più sentito e potente testamento spirituale, sebbene sempre contrassegnato da quella ricerca dell'artificio, della stilizzazione e dell'elaborazione formale che rappresentano per lui, paradossalmente, nella sofisticazione, nella mistificazione, nella maschera, la vera e più profonda autenticità.

Siamo di fronte all'ultimo atto, all'estrema testimonianza, dolente e insieme affascinata, di un intellettuale europeo dall'anima duplice, italo-francese, anzi molteplice, universale, ansiosa di abbracciare ogni esperienza, ogni realtà e ogni sollecitazione, bruciandole e sublimandole nel fuoco vivo dello stile.

E tutto abbracciano queste pagine, vergate in un francese prezioso, arcaicizzante, raffinatissimo, tradotte con una prosa volutamente vicina a modi dannunziani: lo strazio cruento e fatale della guerra e del sangue come la morbida e vibrante sensualità, l'esattezza storica dell'ambientazione in un avventuroso e fiabesco Medioevo come l'evasione esotica e sognante.

Il protagonista (mitizzato alter ego dell'autore, figura proiettata in un Medioevo quasi da *Nome della Rosa*, ricolmo e pullulante di misteri e di avventure) è uno studente di Teologia che, sordomuto dalla nascita, riacquista magicamente e miracolosamente l'udito e la parola, scopre i piaceri amorosi, l'esaltazione artistica e intellettuale, la folle e sanguinosa gioia guerriera del crociato che si scaglia contro gli infedeli e punisce senza pietà i traditori, l'orgoglio e la destrezza del cavaliere che seduce e possiede, quasi per sortilegio erotico, la bellissima ed esotica principessa sognata e bramata, infine la voluttà semplice, aurorale e limpida dell'acqua e del pane, simboli della sapienza, del nutrimento e della purificazione.

Il lettore ha la sensazione di entrare in una cattedrale gotica, e affondare lo sguardo nella luce multicolore delle vetrate che lentamente, lungamente si immerge e si dissolve nella penombra, e seguire mentalmente la silenziosa musica, il tacito ritmo dei bassorilievi, dei capitelli e delle arcate, e vagare per gli spazi risonanti delle navate.

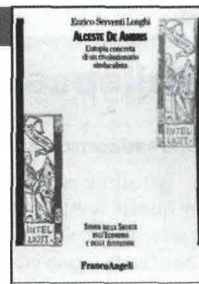
(dalla presentazione di Matteo Veronesi)

## Enrico Serventi Longhi

### Alceste De Ambris

L'utopia concreta di un rivoluzionario sindacalista

Franco Angeli - pp. 304 - 32 euro



Dopo una lunghissima ricerca, basandosi anche sulla diretta consultazione dell'archivio De Ambris (quattro casse recuperate in Francia dal figlio del sindacalista, a suo tempo già esaminate da Renzo De Felice), Enrico Serventi Longhi ha scritto questo saggio sul grande sindacalista rivoluzionario, per troppo tempo condannato a una sorta di *damnatio memoriae* dalla cultura ufficiale italiana. Troppo indipendente e troppo allergico alle consorte politiche: «I fascisti non hanno mai perdonato ad Alceste De Ambris la rottura con Mussolini; gli antifascisti, di non aver mai aderito, dopo aver lasciato l'Italia nel '23, all'antifascismo ufficiale di Parigi». Così l'autore, durante la presentazione organizzata a Roma dalla Fondazione Ugo Spirito, ha spiegato l'assenza dell'opera di Alceste De Ambris dal dibattito culturale.

«È rimasto sempre, così, un grande outsider» ha continuato Serventi Longhi, «troppo libero di spirito per aderire in pieno a qualsiasi organizzazione tendente a irreggimentare, che fosse il Partito socialista come la massoneria, o il fascismo. Tuttavia, oggi che anche in campo storiografico stanno crollando i muri ideologici, si riscopre il personaggio De Ambris in nome di un'idea di rivoluzionario senza patente, di una rivoluzione centrata sulle categorie di nazione e lavoro».

Idee luminosamente espresse nella «Carta del Carnaro» - la Costituzione della Reggenza fiumana - nella quale nel 1919, insieme a Gabriele D'Annunzio, De Ambris espose un programma di rivoluzione nazionale di una modernità sorprendente.

Il percorso biografico di Alceste De Ambris, così suggestivo e controverso, riflette meglio di qualunque altro le inquietudini, le oscillazioni e le ambivalenze della cultura rivoluzionaria italiana: sindacalista rivoluzionario, libertario, cospiratore, deputato, interventista, sansepolcrista, dannunziano, legionario, antifascista, massone, quattro volte esule in terra straniera.

Non limitandosi alla mera ricostruzione e con il necessario distacco critico, l'autore ha riletto, rielaborato e riconsiderato in una nuova prospettiva alcuni dei passaggi chiave della Storia d'Italia: lo sciopero agrario di Parma, la nascita del movimento fascista, l'avventura di Fiume dannunziana, il delitto Matteotti, la cospirazione antifascista. Soprattutto, ha aperto preziosi squarci sull'intenso e sofferto rapporto di De Ambris con due personaggi decisivi per quegli anni, il Comandante e il Duce dell'Italia Nuova: Gabriele D'Annunzio e Benito Mussolini.

«Se non fosse morto nel 1934 in Francia» ha infatti osservato Serventi Longhi chiudendo la presentazione romana, «sicuramente nel '35-'36 avrebbe appoggiato la Repubblica spagnola contro Franco; mentre nel '43-'44, come altri socialisti inquieti e delusi, da Carlo Silvestri a Nicola Bombacci, forse si sarebbe riavvicinato a Mussolini, per la forte carica sociale della Rsi. Restando infine disgustato dall'arrivismo e dalla sete di potere di tanti pseudodemocratici e pseudopartigiani dell'ultima ora, dichiaratisi solo dopo il 25 aprile».